

I MUSICI

Concerti e Follie al tempo di Pergolesi

1710-2010

300° anniversario della nascita del grande compositore del 700° napoletano

Francesco Geminiani 1687-1762

[1] *Concerto grosso n. 12 "La follia" per archi e cembalo 11' 22"*

Giovanni Battista Pergolesi 1710 -1736

[2.3.4] *Concerto per violino, archi e basso continuo in Si bem. magg.*

Allegro 4' 35" - Largo 3' 52" - Allegro 3' 45"

Antonio Anselmi, violino

Antonio Vivaldi 1678 -1741

[5.6.7] *Concerto in sol min. per due violoncelli, archi e continuo RV 531*

Allegro 3' 15" - Largo 3' 29" - Allegro 2' 56"

Vito Paternoster e Pietro Bosna, violoncelli

Antonio Vivaldi 1678 -1741

[8.9.10] *Concerto in Re Magg. per violino, archi e continuo "Grosso Mogul" RV 208*

Allegro 5' 19" - Grave, recitativo 2' 32" - Allegro 6' 31"

Marco Serino, violino

Francesco Durante 1684 -1755

[11.12.13] *Concerto per archi n. 8 in La Magg. "La pazzia"*

Allegro 6' 35" - Affettuoso 2' 02" - Allegro 2' 41"



Signor Ricci cd



SUPER AUDIO CD
Hybrid Disc



I MUSICI

Concerts and Follies in Pergolesi's time

Concerti e Follie al tempo di G. B. Pergolesi

Questa nuova produzione de *I Musicisti* intende celebrare il 300° anniversario della nascita del grande compositore di origini marchigiane Giovanni Battista Pergolesi. Il percorso inizia con un omaggio a Francesco Gemignani esponente di spicco con Locatelli e Somis della scuola di Corelli. Il Concerto grosso n. 12 della sonata op. 5 n. 12 di Arcangelo Corelli "La follia" per archi e cembalo (tema e variazioni), ci rimanda alla luminosità di un virtuosismo trascinate che lo impose all'estero, prevalentemente a Londra, dove il maestro italiano ottenne fama alimentando quella tradizione dei grandi interpreti del violino dotati di capacità ai limiti delle possibilità del tempo. D'altra parte il riferimento a Corelli, protagonista assoluto della sonata, del concerto e del violino barocchi, non poteva mancare prefigurando, con le sue raccolte di musica strumentale del 1681, i percorsi che si sarebbero compiutamente realizzati nel secolo successivo.

Un secolo che ha imposto in tutta Europa, e non solo la tradizione del teatro musicale italiano. Pergolesi, il cui cognome originale era Draghi, discendente da una famiglia di Pergola, da cui "pergolesi", era profondamente legato a Napoli. La sua formazione si svolse nel Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo sotto la guida di Domenico de Matteis, per il violino, e poi dello stesso Durante: tutta la sua carriera e le opere possono dirsi interamente napoletane. Non a caso la sua produzione è legata fundamentalmente al teatro in musica, particolarmente nella forma buffa, che fu il vanto di quella scuola e a cui lo stesso Pergolesi apportò contributi significativi e universalmente noti come la *Serva padrona* e, su tutt'altro fronte, lo *Stabat Mater*.



E non è un caso che le migliori prove vengano dai musicisti e compositori che frequentarono assiduamente il violino: strumento privilegiato per la capacità di imitare più profondamente la voce umana che rappresentava l'ideale supremo. *I Musicisti* scelgono di omaggiare il celebre compositore presentando, secondo una loro consolidata tradizione, composizioni rare e molto poco frequenti nei circuiti concertistici nell'intento di presentare al pubblico altri angoli visuali o, meglio, d'ascolto, dei grandi maestri. È il caso del Concerto per violino, archi e basso continuo in si bemolle maggiore che nel catalogo pergolesiano figura tra le poche opere strumentali, appena cinque, e che viene considerata di sicura attribuzione. L'ascolto ci introduce immediatamente nel clima tipico del barocco musicale ma soprattutto svela una cantabilità dello strumento che preannuncia gli sviluppi della musica strumentale italiana che abbandonava progressivamente l'Arcadia.

Un discorso sul concerto solistico del Settecento inevitabilmente chiama in causa colui che viene riconosciuto come l'artefice di alcune delle caratteristiche formali e stilistiche del genere a partire dalla classica struttura in tre movimenti. Si tratta ovviamente di Antonio Vivaldi che giganteggia dall'alto delle sua produzione (480 sono solo i concerti) e che rappresenta il nume tutelare di quella scuola veneta altrettanto famosa nel mondo. Al contrario di Pergolesi la produzione vivaldiana è molto più articolata e dedicata maggiormente al genere strumentale. La selezione de *I Musicisti* è caduta sul Concerto in sol minore per due violoncelli, archi e continuo RV 531 e sul Concerto in re maggiore per violino, archi e continuo "Grosso Mogul" RV 208.





Quest'ultimo com'è noto aveva colpito molto Bach, soprattutto la cadenza per violino e dovrebbe indicare nel titolo, l'India, secondo l'uso del tempo. Moghul era la grande dinastia islamica che aveva dominato l'India dal Duecento ai primi del Settecento e che colpiva giustamente la fantasia di un cittadino della Serenissima al centro dei commerci mondiali. In entrambi i concerti vi sono le caratteristiche riconoscibili dello stile vivaldiano: la forma ritornello, il grande spazio dato ai soli e alle arditezze virtuosistiche del violino o, nel nostro caso, dei violoncelli, e molto dell'apparato musicale barocco: imitazioni, progressioni, effetto d'eco, cantabilità e invenzione tematica. Non importa se Vivaldi non abbia creato tutti gli elementi specifici del genere che vanno invece riconosciuti a Corelli o Torelli, quello che resta è la sua lezione che poi è diventata il riferimento del nuovo e di quello stile impetuoso e brillante che fa del compositore non tanto l'erede di Monteverdi ma il precursore di Haydn e Mozart. Francesco Durante ci riconduce alla capitale del regno che nel Settecento era popolata, si calcola, da circa 400.000 abitanti e che aveva avuto finalmente il suo re, Carlo VII, e la sua corte stabilmente insediati a Napoli. Caposcuola riconosciuto anche per meriti espressamente didattici, fu peraltro uno dei pochi che si dedicò marginalmente al teatro. Il Concerto per archi in 8 in la magg. "La pazzia" anche se richiama la struttura vivaldiana dei movimenti è molto diverso nella sostanza. I temi sempre nuovi si susseguono ma nel senso di un accordo continuo, un "andare di concerto" tra le viole soliste e il resto della formazione, nell'accezione del concerto che si attribuisce al Seicento.



Anche le espressioni virtuosistiche che pure ci sono specie nei movimenti veloci sono contenute e non paragonabili alla lezione vivaldiana. Insomma una compostezza generale che rimanda alla sua consistente produzione sacra. Evidenziamo infine che i brani e gli autori presenti nel CD sono accomunati spesso da un riferimento comune alla pazzia, alla follia, richiamate nei titoli e che appartengono anche alle opere di Scarlatti e di altri celebri musicisti. Tematica che non caratterizza solo il Settecento. La follia è anche un preciso tema musicale, che sentiamo peraltro in Geminiani, ma soprattutto è un atteggiamento connaturato alla musica di quel tempo e in buona sostanza di ogni tempo. La lievità, la spensieratezza, la brillantezza sono costitutivi di una "lucida follia" che si traduce nella gioia del far musica e di goderne insieme. L'immagine emblematica a questo proposito è proprio quella del carnevale veneziano. Divertimenti e sovvertimenti delle regole che nel Settecento non ammettevano eccessi e sfrenatezze che nella musica erano riportati ad una dimensione razionale e controllata. Solo attraverso l'arte essi erano ammessi in quanto non più socialmente pericolosi. D'altra parte il gioco, il divertimento, l'allegria sono costitutivi dei termini play e spiele che in inglese e tedesco si legano alla musica. In fondo in dialetto napoletano la "pazzia" nell'espressione tipica "stai pazziando?", sottolinea ancora lo scherzo, il gioco, magari non sempre rassicurante. Certamente ad un napoletano come Durante non sarà sfuggito il collegamento.

Gianfranco Miscia



Concerts and Follies in G. B. Pergolesi's time

The intention of I Musici's latest production is to celebrate the 300th anniversary of Giovanni Battista Pergolesi. The musical journey starts with a tribute to Francesco Geminiani, outstanding exponent together with Locatelli and Somis from Corelli's school. The Concerto Grosso No. 12 "La Follia" from the sonata op. 5 no. 12 by Arcangelo Corelli for strings and harpsichord (a theme and variations), reminds us of the brightness of an exciting virtuosity that he took abroad, especially to London.

There the Italian master became famous as he fed the tradition of great violinists gifted with capabilities and techniques of the time. We can't however, leave out Corelli, foremost protagonist of the sonata, concerto and the baroque violin. His collections of instrumental music from 1681 came into their own as compositions of value in the following century; a period that imposed the Italian musical theatre tradition not only throughout Europe but beyond. Pergolesi, whose surname was originally Draghi, descendant from the family Pergola, thus "Pergolesi", was deeply attached to Naples. He studied at the Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo, where his violin teacher was first Domenico de Matteis then Durante. One may call all his works Neapolitan. It isn't by chance that his compositions are fundamentally connected to the musical theatre, particularly the buffa (comic) form, which Pergolesi mastered - an example being the significant and very noted *La Serva padrona* and, altogether different, the *Stabat Mater*. It also isn't coincidental that the best contributions of the period were from musicians and composers who had made a study of the violin, the instrument which



best imitated the human voice, that for everyone was the supreme ideal. I Musici in their faithful way, have chosen to pay homage to the celebrated composer by presenting rarely played compositions, therefore not much known on the concert platform. The Concerto per violino, archi e basso continuo in B flat major features in the Pergolesi catalogue as one of the few instrumental works (in fact there are only five) but which is undoubtedly attributed to him. From the outset we are immediately introduced to music typical of the baroque sound which however, reveals a lyrical character of the instrument that gives a foretaste of the development of Italian instrumental music that was later to predominate. A discussion of the solo concerto of the 18th century, inevitably brings to mind Antonio Vivaldi, recognisable for his use of formal and stylistic characteristics starting with the classical structure in three movements. He was a giant in his time by the abundance of his writing (he wrote 480 concertos alone), as well as by representing the Venetian school which was famous throughout the world. Contrary to Pergolesi, Vivaldi's compositions are more articulate and centred mostly around the instrumental form.

I Musici selected the Concerto per due violoncelli, archi e continuo RV 531 in G minor and the Concerto per violino, archi e continuo "Grosso Mogul" RV 208 in D major. The second, as noted, struck Bach especially because of the violin's cadenza and it should have indicated 'India' in the title as was customary at that time. Mogul was the great Islamic dynasty that dominated India from the 3rd century to the beginning of the 18th and obviously fired the imagination.





In both the concertos there are recognisable characteristics of Vivaldi's style. We have the ritornello form, the space given to the soloists and their virtuosity on the violin or, in our case the cellos, and much of the baroque tradition including imitation, progressions, echo effects, lyricism and thematic invention. It doesn't matter if Vivaldi didn't create all the specific elements of the genre that one recognised in Corelli or Torelli. What remains is his lesson which became a reference of the new and impetuous and brilliant style that makes the composer not only Monteverdi's heir but also Haydn and Mozart's predecessor.

Francesco Durante leads us once again to the capital of the kingdom, that in the 18th century was populated (as calculated) by about 400,000 inhabitants and that finally had its king, Charles VII and his court stably established in Naples. Being head of the school, his expressly didactic merits were recognised but he was also one of the few who dedicated much time to music of the theatre. The Concerto per archi No. 8 in A major "La Pazzia", although similar in movement structure to Vivaldi, is very different in substance. The new themes evolve and follow up like a continuous chord, between the solo violas and the rest of the formation, in the acceptance of the concerto that is attributed to the 17th century.

Even the virtuosic expression present in the fast movements is contained and not comparable to Vivaldi's example. It is rather generally restrained and is consistent with his production of sacred music. Finally, what is evident is that the pieces and composers present on the CD are often connected with madness or folly as nominated in the title.



This is also found in the works of Scarlatti, Geminiani and other famous musicians. This theme wasn't only characterised in the 18th century. The concept of madness is a precise musical theme but it is especially an attitude which was fairly common in the music of that period and in many others. Lightness, brilliance and being carefree are constituents of a "lucid madness" that translates into the joy of making music and of enjoying it. Emblematic here, is the carnival of Venice. One encountered diversions and distortions of the 18th century rules that didn't permit excesses of any kind, that in music had been brought to a rational and controlled dimension. They were allowed only in art, because socially they were considered dangerous. On the other hand games, enjoyment and happiness were part of the terms play and spiele that in English and German were synonymous with music. In the end, in Neapolitan dialect, "pazzia" (madness) in the typical expression "stai pazziando?" or "are you crazy?" further underlines a joke or a game, perhaps not always reassuring. Certainly a Neapolitan like Durante, wouldn't have missed the connection.

Gianfranco Miscia

English translation: Desiree Bonfiglio





I MUSICI

Concerti e Follie al tempo di Pergolesi

066 SACD

Conceived and produced by: Giulio Cesare Ricci

Recorded by: Giulio Cesare Ricci

Recorded at: Caprarola (VT) Casa di Spiritualità S.Teresa - Padri Carmelitani Scalzi

Recording date: August 12/13/14 - 2009

Recording assistant: Paola Maria Ricci

Music assistants: Alessandro Buccarella, Alessandro Santucci

Digital DSD Editing: Antonio Verderi

valve microphones: Neumann U47, U 48, M49

mike pre-amplifiers: Signoricci

line, digital, microphone, supply cables: Signoricci

recorded in stereo Direct Stream Digital (DSDTM)

on the Pyramix Recorder using dCS A/D and D/A converters

Drawings of I Musici's logos by Maria Lai

I MUSICI ringraziano:

Rosario Conte e Giuseppe Petrella, tiorbe, arciliuti e chitarre barocche.

I disegni sono di Maria Lai.

Un ringraziamento ai Padri Carmelitani Scalzi per aver messo a disposizione per la registrazione la Casa di Spiritualità S.Teresa.

© & (P) 2009 Audiophile Productions

www.fone.it